

Lecco

redlecco@laprovincia.it
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Marco Corti m.corti@laprovincia.it, Dario Cercek d.cercek@laprovincia.it, Silvia Golfari s.golfari@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Maura Galli m.galli@laprovincia.it

Wall Street, prima pizza il primo maggio

Formato il protocollo di intesa con il governatore Maroni: c'erano sindaco, prefetto, Libera e Aler. Il presidente: «Restituiamo alla comunità degli onesti un bene confiscato, un impegno concreto»

LORENZA PAGANO

La prima pizza nell'ex Wall Street sarà in occasione dell'apertura di Expo 2015. Il 30 aprile ci rivediamo qui, Expo apre il 1° maggio quindi un giorno prima inauguriamo la pizzeria della legalità: per me una pizza al prosciutto».

Il presidente della Regione Lombardia **Roberto Maroni** non ammette ulteriori ritardi nella realizzazione di un progetto di cui si parla da anni ma che ora finalmente ha le gambe ma soprattutto i fondi per marciare. E speditamente.

Una corsa contro il tempo

Aler che dovrà realizzare la pizzeria "sapori e saperi" della legalità su progetto di Libera ha davvero i giorni contati, pochi mesi per compiere il miracolo.

Ieri nella sede che un tempo fu il bunker di **Franco Coco Trovato**, il luogo dove venne arrestato il 31 agosto nel 1992, si è firmato il protocollo di intesa che vede finalmente realizzato un sogno: restituire alla città un bene confiscato e palleggiato per troppi anni tra gli enti.

Il sindaco **Virginio Brivio**, che partecipa con 100 mila euro, la Regione con 400 mila, Aler con il presidente **Luigi Mendolicchio** che appunto realizzerà l'opera a tempo di record, il prefetto **Antonia Bellomo**, il presidente nazionale di **Libera Enrico Fontana**, hanno sancito il patto che li vede tutti protagonisti della sfida. Il resto del denaro, come è stato sollecitato dal prefetto e anche da Maroni, dovrà arrivare dalla Fondazione Cariplo che li ha promessi ma non li ha ancora stanziati.

«L'impegno si manifesta con atti concreti - ha detto Roberto Maroni dopo aver fatto il giro dell'ex ristorante della mafia - fare

con le risorse necessarie e rispettando i tempi, senza guardare a chi conviene ma collaborando con le istituzioni. E quando si restituisce alla comunità degli onesti un bene confiscato per me è un'attrazione fatale».

Un impegno che viene dal lontano quello di Maroni, da quando nel 2010 costituì da ministro dell'Interno l'agenzia nazionale dei beni confiscati e sequestrati.

La forza del coraggio

«Ho collaborato con Libera per anni e vorrei ringraziare l'associazione per l'impegno profuso e anche il coraggio. Ricordo che inaugurammo insieme a Corleone una masseria che fu di Totò Riina con i cecchini che intorno sorvegliavano l'area. A quattro anni di distanza è diventato un agriturismo ma lavorare in quel clima è diverso che qui, ci vuole un gran coraggio e per questo li ringrazio».

Il presidente di Libera **Enrico Fontana**, si è portato avanti «ho portato la farina di segale e il pomodoro prodotto dalle cooperative di Libera terra» e ha parlato del valore simbolico che questo luogo rappresenta.

«Qui facciamo economia sociale perché sarà un luogo che darà lavoro ai giovani - ha detto - ma sarà anche un luogo di fermento culturale, di musica di spazi per i giovani. I progetti che si costruiscono insieme vanno a buon fine e restituire beni della mafia alla comunità ha un gran valore. Già 500 associazioni in Italia gestiscono questi luoghi e a Senigallia al Caterpillar Street abbiamo lanciato la campagna fondi per Wall Street perché crediamo fortemente in questo progetto. I beni confiscati sono un esempio di illegalità che conviene - ha concluso - smuovono l'economia e le coscienze» ■

«Questo diventerà un luogo di fermento culturale»



La firma dell'accordo per l'ex pizzeria Wall Street, un tempo regno del clan di Coco Trovato

Bunker in cemento armato Il sogno nell'ex ristorante

Franco Coco Trovato venne arrestato tra quelle mura il 31 agosto del 1992.

Un ristorante che allora veniva considerato di lusso ma che in realtà era il quartier generale della 'ndrangheta in città. E lo dimostra anche la sua struttura, così tetra, così isolata. Un bunker in cemento armato dove avvenivano le riunioni più importanti della famiglia, dove si decidevano le strategie criminali sul territorio.

«Una profusione di cemento

armato come potete vedere - ha detto il prefetto **Antonia Bellomo** - ed è stato anche questo il motivo per cui questa struttura non è stata fino a oggi utilizzata, perché difficilmente riconvertibile».

Si era parlato di sede dei vigili del fuoco, poi della commissione tributaria. Poi si era pensato alla pizzeria per ragazzi disagiati e infine il progetto di Libera riconduce alla legalità una struttura che negli anni è stata invece il simbolo della criminalità.

«Da quando è stato confiscato realmente nel 2000 - ha ricordato il prefetto - è rimasto qui inutilizzato a dimostrazione dell'incapacità dei soggetti pubblici. Ma la società civile non ci ha mai dato tregua, non ha mai smesso di crederci e oggi possiamo dire che grazie alla collaborazione di soggetti pubblici e associazioni finalmente questo luogo potrà essere restituito alla città. I giovani possono toccare con mano che la legalità vince se ci unisce contro le infiltrazioni mafiose».

Nella pizzeria "sapori e saperi della legalità" che Aler si è impegnata a consegnare il 1° maggio 2015 si utilizzeranno prodotti coltivati dalle cooperative di Libera terra in varie zone d'Italia, tutti in luoghi confiscati.

«La Lombardia è quarta in Italia per beni confiscati - ha ricordato Maroni - prima viene la Sicilia, poi la Campania, la Calabria e infine la Lombardia con 1186 beni sottratti alla criminalità organizzata. Lecco è quinta in Lombardia con i suoi 59 immobili e restituirli alla comunità degli onesti è l'unico modo per combattere davvero la mafia».

E il commissario Aler che prima di assumere l'incarico ha lavorato nella guardia di finanza e ha confiscato centinaia di beni non poteva trovarsi in un luogo migliore.

«Questo è un tema che mi appassiona - ha detto - faremo in modo che Wall Street diventi il simbolo concreto della lotta alle mafie in città» ■ **LPag.**